

mercoledì 12 ottobre 2005 pag. 25

**SAN BONIFACIO.** Dopo la riapertura a Villabella, torna in primo piano l'attesa pista dell'Alpone

## La ciclabile aspetta gli espropri

Il problema è che parte degli argini demaniali in realtà sono di privati

**San Bonifacio.** Non godono di particolare fortuna i progetti delle piste ciclabili. per cui fa notizia la riapertura, a Villabella, del tracciato sull'argine dell'Alpone che i lavori per la costruzione della bretella autostradale avevano interrotto e che solo dopo numerosi solleciti la società ha ripristinato con un sovrappasso, anche se con un ritardo di oltre due mesi. In proposito l'assessore Di Noi sottolinea il problema della tanto attesa bretella di collegamento con il casello dell'autostrada: una strada della quale il centro di San Bonifacio ha estremo bisogno per alleggerire il traffico, già asfaltata da tempo ma chiusa al traffico per il completamento delle controstrade.

«Ci era stato assicurato», spiega l'assessore, «che sarebbe stata aperta entro settembre e invece è stata resa agibile l'altra bretella, molto meno urgente, per Monteforte».

Al centro del dibattito intanto rimane il progetto, attesissimo, della pista ciclabile sull'Alpone per Arcole. Un progetto che ha visto la luce nel lontano febbraio 2002, con la passata Amministrazione, ma che è ancora in lista d'attesa. Nel marzo scorso l'associazione Amici della bicicletta aveva chiesto notizie ai sindaci di San Bonifacio e Arcole. L'assessore Di Noi, a metà maggio, aveva risposto tra l'altro che «l'approvazione del progetto definitivo-esecutivo è subordinata all'acquisizione di tutti gli atti inerenti l'avvio del procedimento (di esproprio) a carico delle ditte interessate».

Infatti, un tratto di argine attraversato dalla futura pista ciclabile è in proprietà di numerosi agricoltori. «Ora dovremo comunicare alle ditte interessate», concludeva l'assessore, «le nuove determinazioni di esproprio stabilite dalla Provincia, proseguire con l'approvazione del progetto esecutivo e procedere all'appalto, cosa che mi auguro possa avvenire entro il prossimo autunno».

È così iniziata l'operazione di identificazione delle varie proprietà attraverso il Demanio, il quale però lo scorso 13 settembre ha «scaricato» il problema sul Genio civile, così rispondendo al Comune che aveva chiesto di conoscere lo stato reale delle proprietà interessate ai lavori. «Tali aree risultano in Catasto intestate a privati, ma trattandosi di arginali si può a ragione ipotizzare un interessamento del Genio civile; si prega perciò l'Organo Idraulico di specificare se esiste in effetti un suo coinvolgimento per le aree in parola».

I lotti privati interessati, specifica l'architetto Simone Malgarise, dell'Ufficio Tecnico comunale, sono una cinquantina, diciannove a San Bonifacio e una trentina ad Arcole. Il loro acquisto con l'esproprio, secondo le tabelle provinciali, comporterebbe una spesa preventivata in 64.139 euro, oltre le spese notarili e di frazionamento, per cui la spesa complessiva a carico di San Bonifacio è stata valutata in 328.509 euro (il costo dei lavori per la pista è di 138.230.).

«Il Demanio insomma», commenta l'assessore, «riconosce che ci sono dei privati proprietari di parti di argine, il che è già una incongruenza perché il Demanio avrebbe dovuto provvedere agli espropri, dovendo appunto essere lui il proprietario degli argini». E aggiunge Di Noi: «Il Demanio ci dice di rivolgerci al Genio civile per verificare il tipo di

utilizzo di queste aree, cioè il Genio dovrebbe certificare che quello è un utilizzo pubblico, come notoriamente di fatto è».

E conclude: «Stiamo cercando la strada più veloce per superare l'impasse e il nuovo dirigente, l'architetto Damiano Puntillo, sta contattando il Genio civile. Qualora l'utilizzo fosse pubblico, come del resto già sappiamo, possiamo seguire due strade: trovare un accordo con i proprietari o asfaltare un terreno dove c'è già il diritto pubblico di passo. Attendiamo risposta ufficiale del Genio e poi sicuramente la strada per risolvere il problema la troveremo, ritengo entro l'anno».

**Gianni Bertagnin**